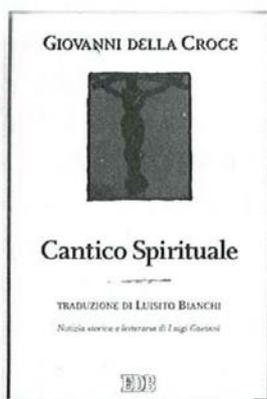


Libro del mese



A cura
di BRUNO SECONDIN



SAN GIOVANNI DELLA CROCE
Salita del Monte Carmelo,
Notte Oscura, Cantico Spirituale.
Traduzione di Luisito Bianchi, 3v.,
Dehoniane, Bologna 2011.
€ 27,00 (380p.), € 14,00 (184p.),
€ 19,80 (276p.)

In questi anni sono uscite varie traduzioni delle opere di San Giovanni della Croce (1542-1591), il mistico dottore spagnolo: anche se ogni nuova traduzione apporta qualche cosa di interessante, non costituisce di per sé una gran novità. La parte più originale di solito è l'*introduzione* del curatore, che ha modo in quelle pagine iniziali di mostrare la propria competenza ed esporre una sua teoria interpretativa. Si tratta sempre di un

utile servizio, appunto per "introdursi" nel mondo complesso delle famose quattro opere maggiori del mistico carmelitano e nel suo linguaggio poetico e simbolico, sempre molto originale.

A dire il vero le composizioni poetiche, che aprono queste opere e di cui poi segue il commento dettagliato, strofa per strofa, oggi vengono rivalutate come la vera *originalità* della spiritualità del mistico carmelitano, mentre il commento, per quanto dettagliato e pertinente, viene considerato pedagogico e parenetico, quindi di minore originalità rispetto ai poemi. Infatti nei testi poetici abbiamo l'esperienza del divino allo stato incandescente, e il linguaggio risulta come forzato e arroventato, per esprimere l'inesprimibile, l'assoluto misterioso a cui ha avuto accesso attraverso i sentieri alti del Dio vivente.

Questa edizione delle *opere* non contiene tutte e quattro le opere maggiori, ma si limita alle prime tre, del resto molto famose: *Salita del Monte Carmelo*, *Notte Oscura* e *Cantico Spirituale*, uscite presso le Dehoniane di Bologna, in tre volumi separati, nel corso del 2011, proprio poco prima che il Signore chiamasse don Luisito Bianchi, il traduttore, presso di sé. Mancano la *Fiamma viva* e le *opere minori* con le lettere: ma è in progetto un completamento,

accompagnando l'edizione completa con opportune introduzioni alle singole opere maggiori e poi ai vari testi minori. Inoltre in una futura edizione completa ci sarà anche una *introduzione* generale ampia, che aprirà l'edizione adeguatamente.

L'originalità di questa traduzione

Quello che costituisce in certo senso una novità, ed è il vero pregio, che sa di sfida e rischio allo stesso tempo, in questa nuova traduzione delle tre opere principali, è il metodo della traduzione, e di cui lo stesso traduttore narra fatica e impegno in apertura ai primi due volumi. Poi in appendice di ognuno dei volumi si supplisce alla lacuna di una adeguata introduzione generale con una veloce *nota storica e letteraria* di L. Gaetani (cf *Salita*, pp. 347-367), in cui non c'è molto di originale. Ma che comunque serve, per chi non ha mai avvicinato questo mistico, a farsi una prima conoscenza rudimentale, e può invogliarlo ad ulteriori approfondimenti presso altre opere e studi di commento.

La vera originalità come si diceva, che in verità giustifica anche questa nostra presentazione come "libro del mese", è lo stile della nuova traduzione e lo scopo per cui è stata fatta. Come si può leggere nel terzo volume, il *Cantico Spirituale*, il progetto della traduzione aveva una sua originalità, forse non chiara per chi si limita a leggere solo la *Nota preliminare del traduttore*, presen-

te tale e quale nei primi due volumi (*Salita del Monte Carmelo* e *Notte oscura*, pp. 5-16). Vale la pena rilevare proprio il punto chiave dell'originalità della nuova traduzione, almeno per sommi capi.

La traduzione ha voluto tenere salde due preoccupazioni: la fedeltà al pensiero originale, e insieme la fedeltà allo stile fino alla letterarietà. Due esigenze che sono un rischio e una sfida con le opere di Giovanni della Croce: eppure valeva la pena accettare tutt'e due, per non fare una traduzione in più, una delle tante ormai conosciute. Lo dice Luisito Bianchi con molta chiarezza e parecchia sofferenza nella sua *Nota* come traduttore: "Per quanto riguarda il vocabolario usato e le espressioni idiomatiche, mi sono sottratto alla tentazione dell'italiano corrente, con qualche nota di arcaicità, in modo da ricordare un poco il tempo in cui il testo fu scritto. Conseguentemente certi termini che nell'italiano odierno hanno anche significati diversi da quelli contenuti nella parola del testo, li ho tradotti letteralmente per conservare la loro valenza latina (ad esempio, 'apprensione', 'intelligenza'). Per la poesia introduttiva ho conservato il metro di s. Juan" (*Nota*, 12).

Che il lavoro sia stato particolarmente difficile e arduo, lo dice Bianchi stesso quando confessa "io corsi per due anni il rischio di diventar matto" (*ivi*, 15). Ma la tenacia di chi gli aveva chiesto questa collaborazione, insisten-

do con cocciutaggine e remunerandolo poi con dovuta generosità, ebbe la meglio di fronte ad ogni ostacolo e tentazione di darsela a gambe per una fatica improba. Infatti non si è inventato lui, don Luisito, il progetto e il proposito di questa traduzione e di tutte le sue complicazioni.

Il progetto

Questa nuova *traduzione* faceva parte di un progetto più ampio, maturato intorno agli anni '80, tra i frati carmelitani, che stavano in quella decade rileggendo con coraggio e creatività le proprie fonti carismatiche e il patrimonio di spiritualità dell'Ordine: dalla *Regola* ai maestri spirituali, alle vicende storiche più rilevanti. In particolare - come è ben detto nella *Prefazione* che appare però (per ora) solo nel terzo volume, il *Cantico Spirituale* (pp. 5-13) - l'intento, guidato dall'autore di questa recensione con determinazione e visione ampia, era arrivare al IV centenario dalla morte di Giovanni della Croce (1591-1991) con una traduzione nuova delle sue opere, fuori dai circoli "carmelitani" soliti, in un linguaggio che fosse originale. E questo si poteva fare: sia mettendo in collaborazione tutta la famiglia carmelitana, in una gara di *communio* carismatica ed esemplare, sia, per la parte letteraria, ricorrendo non alla specializzazione linguistica spagnola di un traduttore professionista, ma piuttosto alla capacità espressiva e alla sensibilità spirituale *non conformista* di un collaboratore esterno.

E la scelta cadde (anche per suggerimento dell'editore allora scelto, San Paolo) su don Luisito Bianchi, di cui si conosceva qualcosa grazie ad alcuni suoi libri autobiografici che rivelavano una linfa ecclesiale originale. Egli poi vivendo presso l'abbazia benedettina di Viboldone (San Giuliano Milanese, MI), aveva la necessaria *quies* e l'opportuno *otium* per dedicarsi a questa fatica, coadiuvato da una buona biblioteca teologica e una prossimità di sapienti *moniales*.

Per due anni il traduttore lavorò, completando queste tre opere in traduzione, poi il lavoro si fermò: ognuno, per suo conto, committente e traduttore hanno sofferto questa dilazione e paralisi tra la traduzione interrotta e la pubblicazione rimasta nei desideri. E ora di fatto, per vie inopinate, quel sogno rimasto nel cassetto per circa 20 anni, e in concreto soprattutto quel lavoro di traduzione, ha visto (a modo suo) la luce, grazie alla generosa ospitalità delle Edizioni Dehoniane di Bologna. Possiamo davvero considerarlo come eredità ultima e solenne di don Luisito e della sua passione spirituale.

Originalità del contenuto

In poche righe ben poco si può dire della ricchezza e originalità delle opere di San Giovanni, ci limitiamo ad accennare qualcosa, specie in relazione con il capolavoro del *Cantico Spirituale*.

Viaggio e trasformazione, attraverso paesaggi movimentati e oscure not-

Consacrazione e Servizio

Anno: LXI

Numero: 3

Mese: marzo 2012

Pagine: 71-74

ti, dominano il linguaggio spirituale di Giovanni della Croce, nelle due prime opere pubblicate: cioè *Salita del Monte Carmelo* e *Notte Oscura*. Con il *Cantico Spirituale* si aprono orizzonti luminosi e accenni di danze, che intrecciano l'anima e lo Sposo in un turbinio di sentimenti amorosi e di cadenze che parlano di "isole lontane".

La lunga gestazione del *Cantico Spirituale* (durata almeno una decina d'anni) ci mostra lo sforzo prolungato profuso da Giovanni della Croce "per ricreare nella prosa un linguaggio insieme coerente e suggestivo, in qualche modo analogo a quello della poesia, contro il silenzio di fronte all'ineffabile, o alla oscura balbuzie delle definizioni razionali" (N. von Prellwitz). La complessa ampiezza degli enunciati dell'amore porta talvolta a delle reiterazioni di simboli, formule e immagini, che sconfinano in una specie di noncuranza espressiva.

Se c'è voluto un bell'impegno a tradurre bene – con espressività e penetrazione – il pensiero denso ed anche lineare di *Salita* e *Notte*, tanto più impegno c'è voluto per questo altro testo, in cui alla dispersione iniziale di immagini e concetti, ben presto si sostituisce

una sintesi compatta, l'intreccio in forma perfetta, il desiderio appagato e la bellezza ineffabile di un abbraccio che tutto fonde. "In verità si potrà dire che quest'anima è vestita di Dio e bagnata di divinità. Non superficialmente, ma nell'intimo del suo spirito" (*Cantico* 26,1). L'amore di cui parla il *Cantico* "è la realtà di tutta l'esistenza, e non semplice lirismo poetico o fervore spirituale" (F. Ruiz). Non per nulla questo è considerato il vero capolavoro del mistico carmelitano.

Con il primato che Giovanni della Croce dà all'esperienza e con la sua antropologia aperta ad un processo di trasformazione guidata dall'amore, egli appare un anticipatore di un senso più vero dell'esistenza. E con il suo linguaggio sulla fede povera e nuda egli richiama a tutti la necessità di non manipolare Dio con le nostre devozioni e le nostre illusioni. I nostri lettori possono verificare tutto questo, se solo dedicano un po' di tempo e impegno a leggere queste pagine vive.

Bruno Secondin o.carm
Pontificia Università Gregoriana
Borgo Sant'Angelo, 15 – 00193 Roma